

## LE COLTURE INDUSTRIALI

Il crollo delle barbabietole dopo la riforma Ue ha spinto l'associazione a riconvertire la «base» produttiva

# Anb si rilancia con cereali e biogas

Una holding controlla 6 nuovi impianti che fanno leva sui bacini dei tre zuccherifici superstiti

**A**ppare in stato di avanzata realizzazione il processo di profondo re-engineering organizzativo e strategico di Anb, l'Associazione italiana bieticoltori, storico raggruppamento con base agricola (nacque nel 1917) che, in seguito alle conseguenze della riforma dell'Ocm bieticolo-saccarifero europea del 2006, si è posta l'obiettivo, per delineare i criteri della propria sopravvivenza, di individuare attività di business alternative a quella della barbabietola.

L'organismo con sede a Bologna che, nonostante il ridimensionamento del settore della coltivazione bieticola e della produzione di zucchero in Italia, raggruppa ancor oggi 4mila soci e controlla circa 10mila ettari di barbabietole, ha scelto la strada della diversificazione della propria attività, individuando dunque aree diverse, per quanto spesso complementari a quella bieticolo-saccarifero: la nuova frontiera della produzione di biogas attraverso l'utilizzo di polpe surpressate (o esauste: il sottoprodotto, insomma, che esce dai zuccherifici dopo l'estrazione del sugo zuccherino) si affianca alla commercializzazione di sementi (non soltanto di bietola, ma anche di cereali e oleaginose, come colza, soia e girasole), a quella finanziaria di mediazione degli stock aziendali, al finanziamento di centri di stoccaggio.

Complessa, ma già disegnata, è la nuova struttura

societaria messa in piedi da Anb, la quale si arricchirà di ulteriori passaggi, tuttora in fase di perfezionamento.

L'organizzazione mantiene la propria partecipazione nella Cooperativa produttori bieticoli di Minerbio (Copro), il maggior produttore saccarifero italiano dopo la riforma europea del 2006, per quanto, dal 2007 al 2010, abbia rinunciato a una quota del 50% di Italia Zuccheri all'interno di un'altrettanto elaborata operazione di riassetto nella cooperativa agricolo-industriale felsinea nell'ambito della quale si sono osservate varie trasformazioni nella società Italia zuccheri commerciale dopo la partnership con il produttore tedesco Pfeifer & Langen. Anb

## GLI IMPIANTI CONTROLLATI DA ANB HOLDING

GLI IMPIANTI CONTROLLATI DA ANB HOLDING	
(Dati in MW)	
Argenta (Ferrara)	1
Ro Ferrarese (Ferrara)	1
Pozzonuovo (Padova)	0,625
Caorle (Venezia)	1
Nogara (Verona)	0,725
Soresina (Cremona)	0,725

mantiene anche la sua partecipazione in Terrae, società per azioni coinvolta nella difficile partita delle riconversioni degli zuccherifici dismessi dopo la ristrutturazione continentale. Il perno di Anb, tuttavia, è una holding-società per azioni (Anb Holding Spa), controllata al 100 per cento, che detiene a sua volta tre socie-

tà, Sada (al 100%), che si occupa della commercializzazione delle sementi, Agri-broker Europa (al 90%), che, operando sui mercati tradizionale e telematico, svolge attività di mediazione finanziaria, e Futuro fertile Toscana, che ha in progetto di realizzare un centro di stoccaggio innovativo nell'Aretino.

Molto interessante appare anche la società Anb Biogas, che si colloca nel settore della produzione di energie rinnovabili, e che ha già realizzato sei impianti, di potenza variabile tra 0,625 e 1 MegaWatt, nell'Italia settentrionale, principalmente rotanti attorno ai bacini produttivi dei tre maggiori zuccherifici rimasti in attività (soprattutto Minerbio e Pontelongo, ma anche San Quirico). La conversione in energia delle polpe surpressate di spettanza agricola è finalizzata all'integrazione del prezzo della barbabietola pagato ai produttori agricoli e all'incoraggiamento alla coltivazione, requisito indispensabile per la continuità di un settore sul quale più volte sono stati posti pesanti interroga-

tivi sulla sua sopravvivenza considerata l'acerrima competizione dei maggiori produttori europei, come la Germania, ma anche di quelli extra-europei (come il Brasile). In fase di perfezionamento è la società, sempre controllata da Anb, NewCo Servizi Biogas, una società cooperativa agricola, che a sua volta va a controllare micro-società per la gestione degli impianti attivi e di altri che forse saranno realizzati. «Nel futuro - annuncia il presidente di Anb Mario Guidi - si prevedono accordi di fornitura di biomassa per grandi impianti: Terrae, Enel Green Power e Seci Energia».

ROBERTO FABEN

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## INTERVISTA

## Garagnani: «Un investimento da 30 milioni»

**G**uglielmo Garagnani è il presidente di Anb Holding. Gli abbiamo chiesto di scendere nel dettaglio del progetto strategico dell'associazione bieticola.

**Quali sono le funzioni specifiche della business unit «energie rinnovabili»?**

Questa business unit, tra quelle previste nel piano industriale del 2011 di Anb, si occupa della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, mediante la realizzazione e la conduzione di impianti ali-



Guglielmo Garagnani, presidente di Anb Holding

mentati a biomasse vegetali. Essa nasce tenendo conto dell'ordinamento legislativo nazionale favorevole alle energie rinnovabili, e della possibilità sia di utilizzare e valorizzare adeguatamente le polpe surpressate di barbabietola, sia di creare filiere efficienti per la valorizzazione delle biomasse agricole (colture dedicate e co-prodotti) a uso energetico.

**Come si colloca nell'assetto societario di Anb?**

Anb Biogas è una società cooperativa agricola è stata promossa da Anb per

valorizzare al meglio la spettanza polpe dei bieticoltori nei biodigestori partecipati dalla stessa. Essa rappresenta lo strumento più consono per trasferire al socio la massima remunerazione possibile. Le sei società operative controllate e partecipate da Anb Biogas e Anb Holding detengono gli impianti per la produzione di biogas e per la loro gestione costituiscono società a responsabilità limitata agricola in forma consorziata o tradizionale.

**Entriamo nel merito degli impianti realizzati.**

Gli impianti sono 6, localizzati in Veneto (3), Emilia (2) e Lombardia (1). La loro potenza complessiva è di 5,5 MegaWatt. Il co-prodotto bieticolo valorizzato è di 50mila tonnellate di polpe, con 3mila aziende agricole coinvolte, che coltivano 10mila ettari di barbabietole. L'investimento sostenuto per la loro realizzazione è stato di 30 milioni di euro, con 8 milioni di equity di Anb.

R. FAB.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## POLITICA AGRICOLA

## Ue, sul mercato lo zucchero prodotto fuori quota

**N**el contesto del negoziato in corso sulla riforma della Pac, proseguono le discussioni sulla proroga del regime delle quote per lo zucchero in scadenza nel 2015.

Al momento, l'ipotesi più accreditata è quella di uno slittamento sino alla campagna di commercializzazione 2017-2018, ma le organizzazioni professionali del settore chiedono più tempo. La richiesta è che si arrivi al 2020.

In discussione anche la possibilità di riassegnazione a favore degli Stati membri che, con la riforma

ma della Ocm nel 2006, scelsero di rinunciare a tutte le quote.

Intanto, l'andamento della produzione di zucchero a livello comunitario si muove in controtendenza rispetto allo scenario mondiale.

Secondo i dati resi noti nei giorni scorsi dal servizio statistico del ministero francese dell'Agricoltura, nella campagna 2012-2013 sono state prodotte nella Ue 17,2 milioni di tonnellate di zucchero bianco, quasi il 10% in meno sulla precedente annata.

Il calo è dovuto essen-

Contro il rialzo dei prezzi tagliati anche i dazi, e si pensa a restituire le quote tagliate nel 2006

zialmente dalla diminuzione delle rese in Francia, che è il primo paese produttore nell'Unione.

Nel 2012, hanno indicato gli esperti ministeriali, le rese si sono attestate attorno a 86 tonnellate di barbabietole a ettaro, undici in meno nei confronti dei risultati ottenuti nel 2011. Per effetto del contenimento della produzione, i prezzi dello zucchero prodotto in quota hanno fatto registrare un au-

mento già in avvio della campagna 2012-2013. E questa tendenza è stata rafforzata dai minori quantitativi importati dai paesi meno avanzati e da quelli Acp (Africa-Caribi e Pacifico) e da una leggera ripresa dei consumi alimentari interni.

In questo quadro, la Commissione europea ha deciso la messa in opera di misure eccezionali.

È stata autorizzata la destinazione al mercato

di zucchero prodotto fuori quota e ridotti i diritti doganali ordinari sulle importazioni dai paesi terzi. In questo modo, la disponibilità di mercato è salita di 1,2 milioni di tonnellate.

A fronte della contrazione produttiva nella Ue, come già detto, l'offerta di zucchero risulta eccedentaria per il secondo anno consecutivo su scala internazionale. Dai dati diffusi dall'Iso (Organizzazione internazionale dello zucchero) risulta che la produzione mondiale potrebbe toccare nella campagna 2012-2013 il livello re-

cord di 178 milioni di tonnellate, migliorando di quasi il 2% gli ottimi risultati conseguiti nella precedente annata.

In calo, dal canto loro, le quotazioni per le quali si conferma una tendenza in atto dall'inizio dello scorso anno.

Infatti, sulla piazza di New York lo zucchero quotava 415 euro per tonnellata alla fine della campagna 2010-2011. A seguire è partita una fase ribassista, e a marzo di quest'anno il prezzo è sceso sotto i 300 euro.

R.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA